

RESOCONTO SOMMARIO

157.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 MARZO 1995

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

INDI

DEI VICEPRESIDENTI IGNAZIO LA RUSSA E RAFFAELE DELLA VALLE

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):		Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	12
S. 1416. — <i>Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica e per l'occupazione nelle aree depresse (approvato dal Senato)</i> (2168)	3	Campatelli Vassili (gruppo progressisti-federativo)	16
Presidente	3, 7, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16	Casini Pier Ferdinando (gruppo CCD)	5
Andreatta Beniamino (gruppo PPI)	6	Castellaneta Sergio (gruppo misto)	5
Asquini Roberto (gruppo lega nord)	12	Caveri Luciano (gruppo misto-UV)	4
Ballaman Edouard (gruppo lega nord)	12	Comino Domenico (gruppo lega nord)	12
Barra Francesco Michele (gruppo alleanza nazionale)	12	Crucianelli Famiano (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	10
Berlinguer Luigi (gruppo progressisti-federativo)	9	Della Rosa Modesto Mario (gruppo misto)	4
Berlusconi Silvio (gruppo forza Italia)	8	Elia Leopoldo (gruppo PPI)	13
Bertinotti Fausto (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	6	Filippi Romano (gruppo LIF)	4
Bolognesi Marida (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	10	Garra Giacomo (gruppo forza Italia)	12
Brugger Siegfried (gruppo misto-SVP)	3	Giovanardi Carlo Amedeo (gruppo CCD)	14
		Godino Giuliano (gruppo forza Italia)	12
		Gubetti Furio (gruppo FLD)	5
		Incorvaia Carmelo (gruppo progressisti-federativo)	13
		Lantella Lelio (gruppo FLD)	14

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.		PAG.
14	Marino Luigi (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	
15	Martino Antonio (gruppo forza Italia)	
11	Masera Rainer, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>	
11	Mattina Vincenzo (gruppo progressisti-federativo), <i>Relatore per la maggioranza</i>	
12	Mattioli Gianni Francesco (gruppo progressisti-federativo)	
13	Meo Zilio Giovanni (gruppo lega nord)	
12	Molgora Daniele (gruppo lega nord)	
7	Nania Domenico (gruppo alleanza nazionale)	
13	Negri Luigi (gruppo LIF)	
7	Petrini Pierluigi (gruppo lega nord)	
12	Pezzoni Marco (gruppo progressisti-federativo)	
16	Pisanu Beppe (gruppo forza Italia)	
15	Porcu Carmelo (gruppo alleanza nazionale)	
12	Saia Antonio (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	
13	Sbarbati Luciana (gruppo i democratici) ...	
4	Segni Mariotto (gruppo i democratici)	
		10
	Taddei Paolo Emilio (gruppo FLD)	
	Trantino Vincenzo (gruppo alleanza nazionale)	12
	Tremaglia Mirko (gruppo alleanza nazionale)	12, 13
	Per fatto personale:	
	Presidente	16
	Matacena Amedeo (gruppo forza Italia)	16
	Per la risposta scritta ad una interrogazione:	
	Presidente	16
	La Grua Saverio (gruppo alleanza nazionale)	16
	Sul processo verbale:	
	Presidente	3
	Bassanini Franco (gruppo progressisti-federativo)	3
	Dorigo Martino (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	3
	Mastrangelo Giovanni (gruppo alleanza nazionale)	3
	Ordine del giorno della seduta di domani	16

La seduta comincia alle 9.

ELISABETTA BERTOTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

FRANCO BASSANINI, parlando sul processo verbale, rileva dal *Resoconto stenografico* della seduta di ieri che ha suscitato proteste e schiamazzi un breve dialogo avvenuto in corso di seduta fra lui, deputato, e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega per i rapporti con il Parlamento, professor Negri: si tratta di un fatto assolutamente normale in una democrazia parlamentare, che non dovrebbe suscitare alcuna protesta. Ed invita il deputato Ferrara, che si sarebbe rivolto a lui con la seconda persona, ad utilizzare la terza persona visto che non ha il piacere di conoscerlo.

MARTINO DORIGO, parlando sul processo verbale, fa presente che viene attribuito al deputato Lumia l'uso della parola « zingarelli », che egli non ha invece utilizzato e che è del tutto inopportuna ed estranea al suo lessico. Chiede quindi che il processo verbale sia rettificato nel senso di sostituire tale parola con le parole, realmente pronunciate dall'onorevole Lumia come risulta dal *Resoconto stenografico*, « bambini nomadi ».

GIOVANNI MASTRANGELO, parlando sul processo verbale, esprime sorpresa per le proteste dell'onorevole Bassanini; è consuetudine, inoltre, che fra colleghi deputati si faccia uso del « tu »: a meno che l'onorevole Bassanini non desideri che gli si dia del « voi » (*Commenti del deputato Bassanini*).

PRESIDENTE ritiene che, con queste osservazioni e con la rettifica richiesta dal

deputato Dorigo, il processo verbale possa intendersi approvato.

(*Il processo verbale è approvato*).

Avverte che comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1416. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica e per l'occupazione nelle aree depresse (approvato dal Senato) (2168).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione, senza subemendamenti, del suo emendamento dis. 1. 1, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 15 marzo 1995*).

Passa alle dichiarazioni di voto.

SIEGFRIED BRUGGER dichiara il voto favorevole dei deputati della componente della *Südtiroler Volkspartei* del gruppo misto: questa manovra rappresenta il minimo indispensabile per far fronte alla gravissima situazione economico-finanziaria dello Stato, che richiedeva l'impegno comune di ogni parte per dare chiari segnali positivi al Paese ed ai mercati internazionali. Questo voto di fiducia non rappresenta l'adesione ad uno schieramento politico, ma il rinnovo della condivisione degli intenti espressi nel programma di Governo e il responsabile contributo per la risoluzione dei problemi in cui versa attualmente l'Italia (*Vivi applausi dei deputati della componente della Südtiroler Volkspartei del gruppo misto e dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, del partito popolare italiano e dei democratici*).

MODESTO MARIO DELLA ROSA ritiene la manovra economica una conseguenza degli errori compiuti dal Governo Berlusconi, il quale, per suoi personali interessi, sta giocando allo sfascio del Paese con al seguito il fido scudiero Fini. Sono a rischio la democrazia e le sorti del Paese: non condivide il provvedimento in esame, perché, facendo leva sull'imposizione indiretta, colpisce i più deboli. Piuttosto sarebbe importante colpire le rendite patrimoniali.

Comunque, poiché corrisponde ora all'interesse della nazione approvare il provvedimento, egli, come unico rappresentante della componente del MSI del gruppo misto, voterà a favore (*Applausi*).

ROMANO FILIPPI ritiene che il voto di oggi servirà a fare chiarezza sul panorama politico. Il Governo Dini trova il sostegno dei gruppi progressisti-federativo, di quel che resta del gruppo della lega nord, del gruppo dei democratici e, probabilmente, di quello del partito popolare italiano. Il gruppo della lega italiana federalista non condivide invece il provvedimento: quanto alle entrate, ad esempio, ricorda che l'Unione europea impone l'accorpamento delle aliquote IVA, non certo il loro indiscriminato aumento. Il provvedimento contiene disposizioni incongrue, inique e inaccettabili, e certo non rappresenta quella novità che tutti si attendevano. Per queste ragioni i deputati del suo gruppo voteranno contro, richiedendo piuttosto un disegno di legge delega sulla riforma previdenziale e l'anticipo del documento di programmazione economico-finanziaria per il 1996.

Nel ricordare le politiche avviate in tal senso dal Governo Berlusconi, non realizzate per colpa dell'onorevole Bossi, sottolinea la mancanza di interventi strutturali sulla spesa e di misure a sostegno dell'occupazione nel provvedimento.

Il voto di oggi servirà comunque a chiarire che il Governo è sostenuto solo da quanti hanno perso le elezioni! (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega italiana federalista, di forza Italia e federalisti e liberaldemocratici*).

LUCIANO CAVERI dichiara voto favorevole, confermando l'appoggio dei rappre-

sentanti della Valle d'Aosta al Governo, chiamato ad affrontare una situazione economica estremamente grave. D'altra parte le elezioni anticipate non possono fare miracoli, sinché si svolgono con l'attuale bizzarro sistema elettorale: l'unica via da intraprendere è allora quella delle riforme.

Si compiace che l'idea federalista, da lui sempre sostenuta, trovi oggi tanti accoliti, peraltro forse non tutti sinceri.

Sottolinea dunque l'esigenza di giungere ad una nuova organizzazione dello Stato, su base federalista, con un Governo centrale forte ma bilanciato da un attento equilibrio di poteri, che solo può evitare al Paese di cadere in una trappola autoritaria (*Applausi dei deputati dei gruppi misto, progressisti-federativo, della lega nord e del partito popolare italiano*).

MARIOTTO SEGNI osserva che in caso di voto favorevole l'Italia proseguirà su una strada difficile e stretta, ma la lira e l'economia avranno una boccata di ossigeno; in caso contrario un futuro gravido di pericoli e di incertezze si addenserà sul Paese e sugli italiani.

Il Governo Berlusconi ha lasciato una pesante eredità sul piano valutario, finanziario ed occupazionale. Il Governo Dini, al momento della sua costituzione, ha determinato una positiva inversione di tendenza per alcune variabili economiche. Le successive difficoltà sono state determinate dagli ostacoli frapposti proprio dalle forze che avevano sostenuto il precedente Governo.

Egli non è contrario in linea di principio a nuove elezioni: ma certo non si può raccontare agli italiani che il voto contrario sulla manovra discende dalla volontà di dare agli italiani un Governo stabile con nuove elezioni. Ciò che le destre fanno non è in realtà un gioco in favore dell'Italia, ma un gioco cinico sulla pelle di questa, in nome di dichiarati interessi personali. Prima di richiamare il Capo dello Stato a presunti impegni sulla data delle elezioni, l'onorevole Berlusconi dovrebbe ricordare l'unico impegno non adempiuto è quello da lui a suo tempo assunto, con la garanzia del Presidente della Repubblica, di risolvere il conflitto di interesse derivante dalla sua posizione imprenditoriale (*Ap-*

plausi dei deputati dei gruppi dei democratici, progressisti-federativo, della lega nord e di rifondazione comunista-progressisti).

Ritiene comunque che né il deputato Fini né il deputato Berlusconi, dopo essersi riempiti la bocca di anticomunismo, possano votare in un momento delicato per il Paese con l'onorevole Bertinotti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici, progressisti-federativo, della lega nord e del partito popolare italiano — Commenti dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del centro cristiano democratico*). Occorre costruire un'alleanza che alle prossime elezioni possa battere una destra irresponsabile: un'aggregazione di tutte le forze democratiche, liberali e popolari.

Dichiara quindi voto favorevole, rammentando ai popolari che non è certo in compagnia della destra che perseguiranno una politica liberale e moderata (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici, progressisti-federativo, della lega nord e di rifondazione comunista-progressisti*).

FURIO GUBETTI, dopo aver esaminato con obiettività il provvedimento, e consapevole delle esigenze del Paese, non può dare voto favorevole sull'emendamento Dis. 1.1 del Governo, che configura linee di manovra vecchie e inflattive, le quali condurranno, come le precedenti analoghe, ad aumentare il deficit pubblico. Il Governo, prigioniero delle sinistre e dei sindacati, ha perduto il suo connotato tecnico ed è divenuto un esecutivo politico dei gruppi di sinistra. Occorre ora restituire al popolo l'esercizio della sua sovranità, stabilendo la data delle elezioni; per difendere la democrazia, dunque, il gruppo dei federalisti e liberaldemocratici voterà contro (*Applausi dei deputati dei gruppi federalisti e liberaldemocratici, di alleanza nazionale e di forza Italia*).

SERGIO CASTELLANETA dichiara voto favorevole (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, del partito popolare italiano e dei democratici*) per grande senso di responsabilità, pur riaffermando la propria gelosa identità politica: egli infatti non è comunista (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, del partito popo-*

lare italiano e dei democratici), ed è un'offesa alla verità e all'intelligenza di tutti gli italiani affermare che chi vota a favore del Governo sia prigioniero di D'Alema (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, del partito popolare italiano e dei democratici*).

Evidentemente, in questo Parlamento il richiamo alla coscienza non riguarda i singoli deputati, ma i gruppi, la cui coscienza è stata evidente nelle votazioni svoltisi l'altro ieri: tutti compatti secondo gli ordini di scuderia.

Poiché il rappresentante della nazione deve avere dinanzi a sé l'interesse comune, voterà a favore, pur ritenendo che questa manovra non rappresenta la panacea per tutti i mali del Paese.

Grave errore fu la sfiducia al Governo Berlusconi: ma non è accettabile l'irresponsabilità di rivalsa con cui il polo della libertà si oppone a misure necessarie per la nazione. Né si può ammettere che, sotto pretesto di una inesistente delegittimazione del Parlamento, ogni anno si chiami l'Italia intera alle urne (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, del partito popolare italiano e dei democratici*).

PIER FERDINANDO CASINI non ritiene di aderire alla richiesta di fiducia: la manovra del Governo è inadeguata, inserendosi in una congiuntura politica priva di prospettive. L'esecutivo ha vanamente tentato di evitare la diretta collisione tra le parti politiche, acuendola anzi con la posizione della questione di fiducia.

Si delinea oggi una maggioranza politica di centro sinistra, fondandosi sulla quale il Governo sembra sottrarsi allo stringente calendario che avrebbe dovuto definire il suo mandato.

Si è scelta infatti, sulla riforma delle pensioni, una linea di contrattazione e consociazione con il sindacato, che si coniuga con un patto politico per il rinvio alle calende greche della consultazione elettorale.

Per queste ragioni dichiara il voto contrario dei deputati del centro cristiano democratico, da sempre impegnato sul fronte della chiarezza e della compostezza

dei comportamenti: si deve lavorare per evitare esacerbanti contrapposizioni, che rischiano di portare alla rottura istituzionale. Per questo occorre che la sinistra abbandoni la sua pretesa integralistica. Il gruppo del centro cristiano democratico, memore della lezione di moderazione che l'anniversario dell'uccisione di Aldo Moro richiama alla mente, si appella con deferenza al Capo dello Stato perché delinea un preciso percorso verso le elezioni, in un clima più disteso. Dichiarò, quindi, il voto contrario, nella convinzione che la posizione della questione di fiducia contribuisca alla confusione e alla contrapposizione politico-istituzionale (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia, di alleanza nazionale, federalisti e liberal democratici e della lega italiana federalista*).

BENIAMINO ANDREATTA sottolinea che si è ad un momento drammatico della legislatura. Chiunque vincerà le prossime elezioni si troverà in condizione migliore per governare, se oggi il provvedimento in esame sarà stato approvato: altrimenti a nulla varranno le recriminazioni sulle manchevolezze dei precedenti esecutivi.

Tutti i mercati valutari e finanziari sono sotto pressione, quelli italiani lo sono maggiormente a causa della diffusa convinzione di una particolare debolezza della situazione del Paese.

Pretendere nuove elezioni con un voto contrario sulla manovra sarebbe un gesto irresponsabile: si dimostrerebbe così che la maggioranza del Parlamento ragiona secondo schemi incomprensibili per i mercati finanziari.

La manovra del Governo è seria e corretta nelle sue dimensioni: soprattutto essa è senza alternative.

Chi vota contro di essa è un irresponsabile. Vi è del resto chi, abituato a vincere, non riesce a sopportare la sconfitta e cerca di ribaltare in ogni modo il risultato: per fortuna vi sono ancora arbitri imparziali.

L'inevitabile incertezza sugli esiti della prossima contesa elettorale dovrebbe indurre tutti ad assumere atteggiamenti responsabili, anche sul piano delle possibili ed

auspicabili riforme elettorali (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo, della lega nord e dei democratici — Molte congratulazioni*).

FAUSTO BERTINOTTI dichiara il voto contrario su una manovra antipopolare: come è noto il gruppo di rifondazione comunista sta vivendo un grande travaglio al suo interno, sempre nel rispetto delle sue caratteristiche di democrazia interna e di tolleranza, che impedirà comunque l'adozione di sanzioni verso i dissidenti.

Ma il Governo deve chiarire, anche alla luce di recenti gravissimi episodi, come intende porsi di fronte all'intolleranza verso gli extracomunitari, ai problemi relativi ai rapporti sociali ed ai modelli di sviluppo: ricorda che vi sono vari modelli di politiche economiche, progressiste o conservatrici, a tutela dei lavoratori o a tutela del capitale. Di fatto, finora, ogni azione è andata a danno dei più deboli.

Il problema del debito pubblico non si risolve né con i tagli, né con misure straordinarie; ed anche dal deprezzamento della lira vi è stato chi ha saputo trarre profitto.

Occorre un sistema di imposizione sulle rendite, di garanzia dei diritti alle pensioni; occorre riflettere sulla politica delle privatizzazioni (si riferisce in particolare alla vicenda STET). Il gruppo di rifondazione comunista-progressisti ha alacramente lavorato per ridurre il danno a carico delle fasce sociali più deboli proponendo emendamenti equi e condivisibili: avrebbe continuato, se non fosse intervenuta la tagliola della posizione della questione di fiducia che, invece di garantire un confronto sugli emendamenti presentati, ha stroncato il dibattito.

È consapevole del pericolo delle destre, paventato da molte parti, caratterizzate da connotati eversivi e da rischi totalitari: del resto il gruppo di rifondazione comunista-progressisti aveva già lanciato segnali di allarme fin dalla costituzione del Governo Berlusconi. Ed anche ora che le destre si oppongono, ad esempio, alla legislazione sulla *par condicio*. Dove le sinistre hanno sbagliato è stato nel non comprendere l'importanza dell'arma delle elezioni anti-

cipate per combattere le destre. È un errore consegnare alle destre il monopolio dell'opposizione nel Paese, regalare loro la rappresentanza degli interessi popolari colpiti dalla manovra. Per questo i deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti voteranno contro il provvedimento. Non rinuncia per questo a chiedere al Governo di ritirare la questione di fiducia, per consentire lo svolgimento del dibattito, e di varare immediatamente un decreto-legge sulla *par condicio*, per mettere alle strette la destra, ed andare alle urne in condizioni di trasparenza e democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti — Congratulazioni*).

PIERLUIGI PETRINI osserva che nessuna manovra finanziaria può estinguere, da sé sola, l'enorme debito pubblico italiano. Le presenti misure tendono ad invertire il rapporto fra disavanzo e prodotto interno lordo, ponendo le premesse per risanare le finanze statali in progresso di tempo. Si tratta quindi di un passaggio essenziale, la cui reiezione darebbe un gravissimo segnale di sfiducia ai mercati internazionali. Si possono avanzare ipotesi diverse, ma le linee di questa manovra sono condivisibili: si tende a colpire l'eccesso di consumi senza deprimere l'economia e salvaguardando i redditi più bassi.

Le necessità del momento esigono senso di responsabilità e accettazione delle proposte formulate dal Governo, la cui composizione non assume colorazione politica a seguito di questo voto di fiducia: chi rifiuta l'invito a partecipare a questo atto di responsabilità per motivazioni politiche contingenti non può lamentare una pretesa esclusione.

Si è rimproverato al gruppo della lega nord un tradimento nei confronti della vecchia maggioranza: non si fa tradimento quando si rinuncia a posizioni di potere per serbare fede ai propri ideali (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord, progressisti-federativo, del partito popolare italiano e dei democratici*). Non è un caso che il mandato imperativo sia escluso in tutte le costituzioni democratiche, e che nel solo Stato in cui era ammessa la

revoca del mandato parlamentare — l'Unione sovietica comunista —, essa fosse condizionata a referendum fra tutti gli elettori del collegio, e non a pretestuose e indimostrate accuse.

Di fronte ad una situazione economica che può produrre effetti di incontrollabile destabilizzazione, è necessario un profondo senso di responsabilità: nessuno può permettersi di sfruttare l'emergenza economica per finalità politiche.

Rassicura finalmente l'onorevole Berlusconi di non avere mai desiderato e di non desiderare la sua fisica distruzione: non riconoscendone la messianicità, non riesce a rivestire i panni di Erode o di Caifa. Vede quindi in lui soltanto un avversario politico (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, progressisti-federativo, del partito popolare italiano e dei democratici — Congratulazioni*).

PRESIDENTE dà la parola al deputato Nania (*Il deputato Della Rosa espone un manifesto recante il simbolo del MSI e la scritta: « Viva il Movimento sociale italiano », e grida all'indirizzo dei deputati del gruppo di alleanza nazionale le parole: « Traditori, servi di Berlusconi » — Richiami del Presidente — I commessi tolgono al deputato Della Rosa il manifesto, che viene preso in consegna dal vicepresidente La Russa, immediatamente accorso — Commenti dei deputati del gruppo progressisti-federativo — Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale — Richiami del Presidente*).

Fa presente che il vicepresidente La Russa è andato a riprendere un manifesto abusivamente esposto in aula: i vicepresidenti ed i questori collaborano con il Presidente nel mantenimento dell'ordine in aula.

DOMENICO NANIA sottolinea la necessità del ricorso alle urne: solo la stabilità politica può consentire al Paese di uscire dalla crisi, ripristinando la fisiologia della democrazia.

Non si può chiedere a chi non partecipa al processo decisionale di assumersi oggi la responsabilità delle scelte del Governo: il gruppo di alleanza nazionale ha già assunto un atteggiamento di collaborazione sulla riforma elettorale regionale; non con-

dividendone lo spirito, avrebbe dato spazio a questa manovra, a condizione che si definissero, con una legge delega, i tempi della riforma pensionistica.

La tregua non può sottrarre a tempo indeterminato le scelte fondamentali del Paese al corpo elettorale e ai suoi legittimi rappresentanti. Il potere di scioglimento delle Camere non può presupporre il consenso delle Camere stesse, altrimenti rischierebbe di non essere mai esercitato. Del resto la precedente legislatura si è interrotta anticipatamente in presenza di una mozione di fiducia al Governo Ciampi. Si richiama, dunque, al senso di responsabilità del Capo dello Stato, invocando un esercizio corretto dei suoi poteri e dei suoi doveri. Dichiaro quindi il voto contrario dei deputati del gruppo di alleanza nazionale a una manovra che ingiustamente inasprisce le tasse piuttosto che ridurre gli sprechi: occorre restituire agli italiani la speranza (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia, del centro cristiano democratico, federalisti e liberaldemocratici e della lega italiana federalista — Congratulazioni*).

SILVIO BERLUSCONI dichiara che il gruppo di forza Italia non può dare la fiducia al Governo su un provvedimento che contrasta con la filosofia del programma economico che il suo gruppo persegue: erano necessari non indiscriminati aumenti di imposte — tante volte già visti in passato — ma interventi strutturali.

La legge finanziaria per il 1995 aveva caratteri ben diversi: contro di essa, che cancellava cattive abitudini di decenni, si è mobilitata la piazza. Ed ora quelli che allora manifestavano sostengono una manovra che ristabilisce il ruolo di uno Stato esoso e prodigo al tempo stesso. La manovra non doveva inoltre restare una misura isolata e fine a se stessa, secondo linee che il suo gruppo aveva proposto: un calendario di certezze, comprendente la riforma previdenziale, cui doveva seguire un esecutivo stabile, possibile solo a seguito di nuove elezioni. Sono invece giunte solo risposte ambigue, alle quali può seguire soltanto un chiaro e fermo « no ».

Scegliendo di dipendere vieppiù dalla maggioranza del ribaltone il Governo Dini ha commesso un grave errore che sorprende in considerazione della competenza e dello scrupolo democratico di chi lo presiede; molti deputati che lo sostengono temono le elezioni e il dover rendere conto agli elettori di un mandato tradito. E dunque vi è il tentativo di distruggere l'avversario politico, come un ultimo ostacolo sulla strada del potere: in questo senso il Governo dei tecnici è usato come uno scudo per rovesciare il risultato del 27 marzo, una gara elettorale corretta e non truccata (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del centro cristiano democratico, federalisti e liberaldemocratici e della lega italiana federalista*).

Il suo atteggiamento personale nei confronti del Presidente del Consiglio dei ministri non è mutato: ma dal Governo doveva giungere un segnale chiaro della sua volontà di non prestarsi a giochi strumentali.

Il « no » odierno è l'inizio di una forma di decisa opposizione costituzionale che terminerà soltanto quanto si riconoscerà agli italiani il diritto di scegliere: è questa una battaglia di libertà (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del centro cristiano democratico, federalisti e liberaldemocratici e della lega italiana federalista*).

Le regole non possono essere cambiate durante il gioco: il « no » odierno mira a difendere le regole democratiche. La sospensione di un risultato elettorale è un grave attacco alle libertà democratiche. C'è però tempo e modo per riparare e per ristabilire una situazione corretta: i movimenti vincitori delle elezioni del 27 marzo intendono oggi mostrare al Paese che non intendono sopportare oltre la sospensione di fatto della democrazia italiana (*Vivissimi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del centro cristiano democratico, federalisti e liberaldemocratici e della lega italiana federalista — Molte congratulazioni — I deputati del gruppo della lega nord gridano: « Bettino! Bettino! » — I deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale gridano: « Elezioni! Elezioni! »*).

LUIGI BERLINGUER sottolinea il clima di incertezza che caratterizza questo voto e ne accentua il significato: oggi si vota a favore o contro il Paese, si sceglie tra il tornaconto personale e gli interessi del Paese. Ci si provi a chiedere quali conseguenze avrebbe il voto contrario: inflazione — che colpisce i redditi fissi —, recessione, disoccupazione, crisi valutaria. Ma soprattutto è in gioco la tenuta finanziaria del Paese e il risparmio degli italiani, pericoli cui ha fatto riferimento il ministro Masera. Sono consapevoli i colleghi della destra degli effetti disastrosi del loro comportamento avventuristico? All'onorevole Buttiglione chiede se ritiene di potersi unire a queste forze, che non sono di centro, ma solo di destra. Sono consapevoli i colleghi della destra degli effetti di questa altalena di posizioni che vanno assumendo? Ricorda che il Governo Berlusconi aveva annunciato una manovra correttiva sulle entrate (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, del partito popolare italiano, dei democratici e di deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti — Proteste dei deputati del gruppo di forza Italia — Commenti del deputato Berlusconi — Proteste dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

La necessità di una manovra correttiva deriva dagli atti compiuti dal precedente esecutivo. Ricorda poi che da parte del deputato Fini, proprio in quest'aula, era stato affermato che questo Governo sarebbe stato sostenuto, nella sua azione quotidiana, dai gruppi che meno lo hanno voluto: che cosa è cambiato? (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord e del partito popolare italiano — Il deputato Berlusconi grida: « Vergogna » — I deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia gridano: « Elezioni, Elezioni »*). La realtà è che l'onorevole Berlusconi dice una cosa e ne fa un'altra!

Perché non è stato concesso al Governo di attuare i punti programmatici? Dov'è la lealtà in un simile comportamento? (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord e del partito popolare italiano*). La ragione risiede nell'ossessione elettorale dell'onorevole Berlusconi e nel terrore che siano votati i

referendum sulle televisioni (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, del partito popolare italiano, dei democratici e di deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

Infatti si invocano immediate elezioni per impedire ai cittadini di esprimersi sui referendum, ciò perché prevalgono interessi aziendalistici. Quanto ai giudizi sulla manovra, prevale da parte delle destre l'interesse per il potere: la manovra non è iniqua, ma è sensibile alle esigenze dei più deboli, garantisce, ad esempio, gli assegni familiari, il recupero del *fiscal drag* (*Commenti*).

La realtà è che il Governo Berlusconi, probabilmente, non aveva un suo programma da realizzare (*Proteste dei deputati Matarca e Castelli — Richiami del Presidente*): invece si deve riconoscere che in Parlamento, grazie all'iniziativa del Governo, si sono approvati molti rilevanti provvedimenti, senza risse, in un clima di cooperazione tra i gruppi che resiste finché ai dibattiti non interviene l'onorevole Berlusconi (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

È ripresa la regolarità della vita sociale: gli italiani andranno alle urne anzitutto votando alle prossime elezioni regionali, ciò grazie all'approvazione celere del nuovo sistema elettorale (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord e del partito popolare italiano — Commenti dei deputati del gruppo di forza Italia*). Le elezioni politiche saranno il passo successivo ed il gruppo progressisti-federativo è il primo a volerlo (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e alleanza nazionale*): ma ora c'è la necessità di un governo di tregua e di transizione, per riportare la dovuta serenità e procedere alle riforme; anzitutto a quella del sistema previdenziale su cui il Governo Berlusconi ha clamorosamente fallito.

Occorre anche valutare i profondi travagli che scuotono alcuni partiti: da rifondazione comunista, ai popolari, alla lega nord. Persino alleanza nazionale e forza Italia vivono un loro interno tormento. La verifica elettorale sarà dunque uno sbocco sicuro: ma prima occorre garantire le regole di una vera democrazia nelle condizioni del confronto.

Il Governo è chiamato ad un ruolo essenziale in questo momento: all'onorevole Bertinotti, chiede se non ritenga che chiamare ora i cittadini alle elezioni determinerebbe una grave crisi della democrazia ed il pericolo di una svolta autoritaria. Il voto contrario del gruppo di rifondazione comunista può contribuire al successo di una destra eversiva (*Proteste dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*). Per questo il gruppo progressisti-federativo esprimerà oggi voto favorevole! (*Vivi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, del partito popolare italiano e dei democratici e di deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti — Molte congratulazioni*).

FAMIANO CRUCIANELLI, parlando in dissenso dal suo gruppo, pur con difficoltà, rileva che il provvedimento, pur con tutti i correttivi adottati, permane insoddisfacente. Non ritiene tuttavia di poter dare al polo di destra il contributo del suo voto per un colpo di mano inteso a conseguire, con le elezioni anticipate, il rinvio dei referendum, e a pervenire a gravi conseguenze istituzionali, anche a costo di una possibile crisi finanziaria.

Ciò non significa rottura con il suo gruppo, né adesione a scelte moderate che non sono compatibili con una politica di sinistra. Ritiene che un allineamento su queste posizioni rischi di risultare esiziale per la sinistra e per gli interessi dei lavoratori.

Nondimeno, il voto favorevole, in questa circostanza, rappresenta lo strumento per battere un disegno di destra e per assicurare i diritti delle classi popolari (*Vivissimi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, del partito popolare italiano e dei democratici, e di deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PAOLO EMILIO TADDEI, parlando in dissenso dal suo gruppo, ritiene pessima la manovra economica: tuttavia essa è l'unica che questo Paese è in grado di esprimere al momento. È grave che si cambino in corso di esercizio le norme tributarie; è pretestuoso il tentativo di collegare le sciagure

del Paese al Governo Berlusconi, proprio da parte di chi per tanti anni ha malgovernato l'Italia.

È peraltro inconcepibile per un uomo di destra, portatore di ideali di libertà, agire e votare a comando; è per questo che rifiuta la disciplina di gruppo che vorrebbe imporgli oggi un voto contrario (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord e del partito popolare italiano*).

MARIDA BOLOGNESI, parlando in dissenso dal suo gruppo, sottolinea che si è di fronte a una destra pericolosa e plebiscitaria, che vuole sostituire una presunta Costituzione materiale alla legittima Costituzione scritta. Oggi più che mai questione sociale e questione democratica non possono essere scisse: l'atto lacerante cui oggi è costretta dovrebbe far comprendere al Governo quanto in pericolo sia la democrazia italiana (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, del partito popolare italiano, dei democratici e di deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*). Questo atto dovrebbe impegnare il Presidente del Consiglio a por mano ad una legge anti-trust, l'unico strumento per poter giungere presto e in condizioni di parità alle elezioni.

Il suo voto favorevole non significa l'ingresso in una maggioranza politica, ma l'inevitabile risposta all'impazzimento della politica: è una scelta che nell'attuale situazione considera coerente con l'impegno assunto di fronte agli elettori: si augura che le divisioni interne alla sinistra non siano un segno di debolezza, ma di forza per il perseguimento di una prospettiva comune (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, del partito popolare italiano, dei democratici e di deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE passa alla votazione per appello nominale dell'emendamento Dis. 1. I del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, sulla cui approvazione, senza subemendamenti, il Governo ha posto la questione di fiducia.

Indice la votazione.

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
IGNAZIO LA RUSSA,
INDI DEL VICEPRESIDENTE
RAFFAELE DELLA VALLE
E DEL VICEPRESIDENTE
IGNAZIO LA RUSSA

Sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 13,40, è ripresa alle 14.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
IRENE PIVETTI

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	625
Votanti	624
Astenuti	1
Maggioranza	313
Hanno risposto sì ...	315
Hanno risposto no .	309

(La Camera approva — Vivissimi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, del partito popolare italiano e dei democratici, che si levano in piedi, e di deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti — Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale — I deputati dei gruppi progressisti-federativo e della lega nord scandiscono le parole: « Referendum! Referendum! » — I deputati del gruppo di alleanza nazionale scandiscono le parole: « Elezioni! Elezioni! »).

Avverte che s'intendono così respinti i restanti emendamenti e articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge *(All'ingresso in aula del deputato Berlusconi, i deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia si levano in piedi e applaudono)*.

VINCENZO MATTINA, *Relatore per la maggioranza*, parlando per una precisazione, ricorda che il Comitato dei nove aveva esaminato emendamenti su cui si era riscontrata convergenza della Commissione e parere favorevole del Governo.

Poiché, a seguito della posizione della questione di fiducia, non è stato possibile approvare tali emendamenti, chiede che il

Governo s'impegni ad inserirne il contenuto in un apposito provvedimento.

RAINER MASERA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*, assicura che il Governo è in linea di principio favorevole a tale richiesta.

PRESIDENTE avverte che sono stati presentati gli ordini del giorno Tremaglia ed altri n. 9/2168/1, Mazzuca n. 9/2168/2, Colombini n. 9/2168/3, Molgora n. 9/2168/4, Mattioli e Scalia n. 9/2168/5, Barra n. 9/2168/6, Godino n. 9/2168/7, Comino ed altri n. 9/2168/8, Flego ed altri n. 9/2168/9, Asquini ed altri n. 9/2168/10, Ballaman ed altri n. 9/2168/11 e Saia ed altri n. 9/2168/12 *(vedi l'allegato A)*.

Avverte peraltro che la Presidenza, a seguito della reiezione, conseguente al voto di fiducia, di tutti gli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti al decreto-legge, ritiene precluso l'ordine del giorno Flego n. 9, di contenuto analogo all'emendamento Asquini 15. 3; avverte, altresì, che l'ordine del giorno Mazzuca n. 2 non verrà ammesso né al parere né al voto in quanto riprende contenuti dell'analogo emendamento Mazzuca 1. 31, già dichiarato inammissibile; avverte, infine, che l'ordine del giorno Colombini n. 3 è stato ritirato dal presentatore.

RAINER MASERA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*, accoglie gli ordini del giorno Molgora n. 4 e Mattioli n. 5, a condizione che nel dispositivo di quest'ultimo le parole: « i provvedimenti più opportuni » siano sostituite dalle seguenti: « le iniziative più opportune »; accoglie inoltre l'ordine del giorno Barra n. 6, a condizione che nel dispositivo le parole « a diramare apposita circolare con la quale si chiarisce che devono » siano sostituite dalle seguenti: « a valutare le iniziative con le quali chiarire come posano », nonché l'ordine del giorno Asquini n. 10, prendendo atto che i presentatori lo hanno riformulato sopprimendo la lettera a) del dispositivo, e a condizione che, nella restante parte del dispositivo, il riferimento al comma 1, lettera b) sia sostituito da quello, corretto, al comma 1 lettera e);

accoglie poi l'ordine del giorno Ballaman n. 11; accoglie infine come raccomandazione gli ordini del giorno Tremaglia n. 1, Godino n. 7, Comino n. 8 e Saia n. 12.

GIACOMO GARRA, parlando sull'ordine dei lavori, osserva che per evitare il ripetersi di analoghi episodi e garantire la serenità dei lavori dell'Assemblea la Presidenza dovrebbe chiarire quale sanzione è stata irrogata al deputato che ha stamane esposto un manifesto ingiurioso (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE assicura che la questione sarà sottoposta all'esame dell'Ufficio di Presidenza.

DANIELE MOLGORA non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 4.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI accetta di riformulare il suo ordine del giorno n. 5 nel senso indicato dal Governo e non insiste per la votazione.

PRESIDENTE avverte che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamentare termine di preavviso di venti minuti.

FRANCESCO MICHELE BARRA accetta di riformulare il suo ordine del giorno n. 6 nel senso proposto dal Governo, non insistendo per la votazione.

DOMENICO COMINO non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 8.

ROBERTO ASQUINI accetta di riformulare il suo ordine del giorno n. 10 nel senso indicato dal Governo, non insistendo per la votazione.

EDOUARD BALLAMAN non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 11.

ANTONIO SAIA non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 12.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

MIRKO TREMAGLIA ritiene insoddisfacente il parere espresso dal Governo sul suo ordine del giorno n. 1, volto ad impegnare il Governo, a garanzia dei diritti degli italiani all'estero, a salvaguardare i capitoli di bilancio che incidono sulla funzionalità della struttura centrale e della rete diplomatico-consolare e a derogare dal blocco degli impegni di spesa. Vi è poi un problema di metodo: infatti, il Governo inammissibilmente non ha ascoltato il consiglio generale degli italiani all'estero.

Raccomanda pertanto l'approvazione del suo ordine del giorno n. 1 (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

GIULIANO GODINO raccomanda l'approvazione del suo ordine del giorno n. 7 che chiede l'introduzione di una nuova disciplina delle dichiarazioni d'intento presentate dagli importatori alle dogane e della relativa responsabilità gravante sugli spedizionieri doganali, oggi soggetti ad una vettoraria responsabilità sussidiaria per l'omesso pagamento dell'IVA (*Applausi*).

MARCO PEZZONI osserva che la rete diplomatico-consolare ha rilevante importanza per l'immagine di uno Stato all'estero; per questo dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo progressistifederativo sull'ordine del giorno Tremaglia n. 1, che riguarda inoltre i capitoli di bilancio relativi all'anagrafe consolare, in vista della realizzazione del diritto di voto per gli italiani all'estero.

VINCENZO TRANTINO raccomanda l'approvazione dell'ordine del giorno Tremaglia n. 1, invitando altresì il Governo a sollecitare la consegna di uno studio, affidato dal precedente esecutivo al CNR, sull'anagrafe consolare, presupposto necessario per realizzare il diritto di voto degli italiani all'estero (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

MARIO BRUNETTI rileva che gli interventi per gli italiani all'estero sono insuf-

ficienti: dichiara quindi il voto favorevole dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti sull'ordine del giorno Tremaglia n. 1.

LEOPOLDO ELIA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo del partito popolare italiano sull'ordine del giorno Tremaglia n. 1, auspicando che si giunga al più presto a definire le modalità per l'espressione del voto da parte degli italiani all'estero, possibilmente già nelle prossime elezioni politiche.

CARMELO INCORVAIA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo progressisti-federativo sull'ordine del giorno Tremaglia n. 1, per rispondere alle esigenze di un rafforzamento delle strutture della politica estera italiana e in particolare della rete diplomatico-consolare.

Il Governo deve fare ogni sforzo per trovare tutte le risorse necessarie.

GIOVANNI MEO ZILIO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord sull'ordine del giorno Tremaglia n. 1, essendo essi consapevoli del debito che lega l'Italia ai suoi figli che ne hanno onorato il nome nel mondo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Tremaglia n. 1.

(*Segue la votazione*).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	545
Votanti	536
Astenuti	9
Maggioranza	269
Hanno votato sì	531
Hanno votato no	5

(*La Camera approva — Applausi*).

MIRKO TREMAGLIA fa presente che per un disguido non è stato registrato il suo voto.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Godino n. 7.

(*Segue la votazione*).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	595
Votanti	591
Astenuti	4
Maggioranza	296
Hanno votato sì	591

(*La Camera approva*).

Passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

LUCIANA SBARBATI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei democratici su un provvedimento indispensabile, che costituisce il cardine del programma di Governo: occorre denunciare invece l'irresponsabilità di quanti, in passato al Governo, non hanno saputo adottare misure ugualmente rigide per risanare la finanza pubblica e di quanti hanno cercato di scambiare il voto favorevole sul provvedimento con la fissazione della data delle elezioni. Dietro l'atteggiamento della destra, che ora motiva il suo voto contrario con un giudizio di merito sulla manovra, vi sono in realtà gli interessi personali e di potere degli onorevoli Berlusconi e Fini.

Ricorda che la necessità di risanare la gravissima voragine del debito pubblico fu evidenziata già nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria per il 1995 da alcuni parlamentari e dallo stesso ministro del tesoro *pro tempore*.

Occorre ora senso di responsabilità e consapevolezza della drammaticità della situazione: è necessaria una politica di rigore che affronti il problema dello Stato sociale e che coniughi lo sviluppo con la solidarietà. Questo è richiesto dal bene del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici e progressisti-federativo*).

LUIGI NEGRI ricorda i punti qualificanti del programma di governo dell'onorevole Berlusconi, che comprendeva impor-

tanti riforme purtroppo poi non realizzate per l'anticipata conclusione dell'esperienza di quel Governo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
RAFFAELE DELLA VALLE

Il provvedimento non è adeguato ai problemi del paese, prevedendo misure inflattive e puri artifici contabili: occorrono invece misure strutturali e interventi seri in campo previdenziale. Dichiaro quindi le forti perplessità dei deputati del gruppo della lega italiana federalista sulla manovra proposta: essi voteranno contro il provvedimento, anche per la mancata indicazione esplicita della data delle elezioni politiche. Queste sono una necessità per il paese! (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega italiana federalista, di forza Italia e di alleanza nazionale — Vivissime, reiterate proteste del deputato Formenti*).

PRESIDENTE richiama all'ordine il deputato Formenti.

LELIO LANTELLA ricorda che il Governo Berlusconi mise a fuoco alcuni rilevanti indirizzi di politica tributaria poi espressi nel libro bianco presentato dal ministro Tremonti. La manovra oggi all'esame della Camera contrasta notevolmente con questi principi, in materia così di decentramento, come di trasferimento della pressione fiscale sui beni, come di semplificazione. Né si procede con essa sulla via della riduzione della spesa e del decremento della pressione fiscale, inaugurata dal Governo Berlusconi.

Appare riduttiva l'ottica di un dibattito che tenga conto solo del soggetto in cui in modo diretto grava l'imposta, dimenticando gli effetti di traslazione. Questa considerazione vale anche per l'imposta patrimoniale proposta dalla sinistra.

Ogni manovra che sottrae risorse al mercato danneggia l'economia del Paese: per questo i deputati del gruppo federalisti e liberaldemocratici esprimeranno voto contrario (*Applausi dei deputati dei gruppi federalisti e liberaldemocratici, di alleanza nazionale e di forza Italia*).

CARLO AMEDEO GIOVANARDI rileva che il cronico problema del deficit pubblico costituisce insormontabile ostacolo per lo sviluppo del Paese. I gruppi della sinistra hanno cavalcato, durante la scorsa sessione finanziaria, la protesta nei confronti della strategia proposta dal Governo Berlusconi, facendo perdere una grande occasione all'Italia.

Il Governo e la sua maggioranza dovrebbero chiarire la loro posizione in rapporto al risanamento finanziario e alla riforma previdenziale, su cui non è venuta alcuna indicazione dal dibattito testé avvenuto.

Le misure che compongono questa manovra sono inutili; mentre, se il Governo Berlusconi avesse potuto continuare la sua azione, non si sarebbero prodotti i guasti che oggi si rilevano.

Contro quest'uso spregiudicato della manovra, mirato a dare consistenza politica alla maggioranza del ribaltone, il gruppo del centro cristiano democratico esprimerà voto contrario (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di alleanza nazionale e di forza Italia*).

LUIGI MARINO dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti sulla manovra, per il suo contenuto negativo sul piano sociale.

In materia previdenziale è utile separare l'assistenza dalla previdenza: ma i costi di quest'ultima dovrebbero gravare anche sulla ricchezza. Ed inoltre il Governo continua a perseguire una politica di privatizzazioni proprio in un momento in cui la lira va a picco.

Ben altro poteva essere fatto per l'occupazione e il Mezzogiorno: inutilmente il suo gruppo ha chiesto chiarezza sulle misure che si vogliono prendere per risolvere questi problemi. Anche sul piano delle misure antielusione, il suo gruppo aveva presentato proposte emendative di grande rilievo che non hanno trovato accoglimento.

Ribadisce quindi il voto contrario su una manovra complessivamente ingiusta (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti — Congratulazioni*).

PRESIDENTE autorizza la pubblicazione in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna del testo della dichiarazione di voto del deputato Ostinelli, che ne ha fatto richiesta.

ANTONIO MARTINO ritiene che la manovra sia inutile, in un contesto di forti oscillazioni dei tassi di cambio originato da fattori internazionali. Occorre, piuttosto che tassare le famiglie e le imprese, impegnarsi per la moneta comune europea, che non può essere realizzata mediante un progressivo restringimento dei margini di fluttuazione dei cambi (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

Il debito pubblico italiano è frutto della gestione dissennata degli anni dal 1980 al 1993, durante i quali è stato contratto oltre il 90 per cento dell'attuale stock: gli anni del consociativismo (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del centro cristiano democratico, che si levano in piedi. — Applausi polemici di deputati del gruppo progressisti-federativo*).

Oggi si tenta di ripetere gli stessi errori, chiedendo a tutti di votare questa manovra correttiva.

Il dissesto non è dovuto alla mancanza di adeguate entrate, che sono aumentate costantemente nella storia recente, assorbendo oltre il 75 per cento dell'aumento del prodotto, ma senza ridurre minimamente il debito, che ha continuato ad incrementarsi per effetto del mancato controllo delle spese. Non si tratta di un'aberrazione contingente, ma del normale andamento di un sistema malato, che richiede un intervento di riforma volto a vincolare rigidamente le spese.

Gli elettori sanno giudicare il bene della nazione: è per questo che questa improvvida manovra è impopolare, stroncando le speranze di ripresa dell'occupazione, specie nel Mezzogiorno.

Questa manovra è un atto di Governo, che presuppone l'assunzione della piena responsabilità politica da parte di chi la sostiene, che non può pensare di sottrarsi, dietro la formula dei tecnici, all'indignazione popolare (*Vivissimi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del centro cristiano*

democratico, federalisti e liberaldemocratici e della lega italiana federalista, che si levano in piedi — Molte congratulazioni).

CARMELO PORCU osserva che la fiducia è stata concessa al Governo da parte di una maggioranza assai risicata e variegata (*Commenti del deputato Reale — Vivissime, reiterate proteste dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,40, è ripresa alle 15,45.

PRESIDENTE ritiene che il gesto cavalleresco compiuto da entrambe le parti con la stretta di mano tra i deputati Berlinguer, Solaroli e Reale e il deputato Porcu, possa far considerare composto l'incidente: l'Assemblea può pertanto riprendere il proprio lavoro con la necessaria pacatezza e responsabilità (*Generali applausi*).

CARMELO PORCU esprime l'auspicio che la convivenza democratica, cui d'ogni parte si aspira, possa essere il pane quotidiano per tutti gli italiani (*Generali applausi*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

La manovra in esame è sentita da molti cittadini come un atto che infrange le speranze nate il 27 marzo 1994: ma la questione di fiducia posta dal Governo non rappresenta la fine di questa esperienza e di questo spirito, che non può venire soffocato da manovre di palazzo (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia, del centro cristiano democratico, federalisti e liberaldemocratici e della lega italiana federalista*).

Se manca l'amore e l'impegno per il Paese non vi possono essere denaro e felicità per le genti più deboli e più povere. Rivolge un saluto alle popolazioni del Sud (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del centro cristiano democratico*) e auspica un sollecito ritorno alle urne, perché le ragioni del polo delle libertà, le ragioni della gente, vengono democraticamente riconosciute (*Vivissimi applausi dei deputati dei gruppi di*

alleanza nazionale, di forza Italia, del centro cristiano democratico, federalisti e liberaldemocratici e della lega italiana federalista — Molte congratulazioni).

VASSILI CAMPATELLI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo progressisti-federativo. Nelle parole del deputato Martino è emerso l'astio per un'occasione di vendetta sociale e politica che si pensava di poter oggi cogliere e che invece, col voto di fiducia, è sfuggita. Si afferma oggi, invece, la sovranità del Parlamento e la serena volontà di lavorare nell'interesse del Paese (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, del partito popolare italiano e dei democratici*).

BEPPE PISANU, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che si attenda ancora qualche istante per la votazione finale, per consentire il ritorno in aula di alcuni deputati.

PRESIDENTE ritiene di poter accedere a questa richiesta.

Indice la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2168, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti.....	618
Maggioranza	310
Hanno votato sì	315
Hanno votato no	303

(La Camera approva — Vivi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, del partito popolare italiano e dei democratici, che si levano in piedi, e di deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti. — I deputati del gruppo della lega nord scandiscono la parola: « Referendum ! »).

Per la risposta scritta ad una interrogazione.

SAVERIO LA GRUA sollecita la risposta scritta ad una sua interrogazione sul minacciato sciopero degli autotrasportatori.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

Per fatto personale.

AMEDEO MATAACENA, parlando per fatto personale, osserva che il clima da gazzarra che a volte si verifica in aula è frutto del modo troppo spesso inadeguato con cui il Presidente della Camera conduce le sedute.

PRESIDENTE richiama il deputato Matakacena ad attenersi all'oggetto dell'intervento.

AMEDEO MATAACENA ribadisce che l'atteggiamento tenuto dal Presidente concorre a creare un clima di tifo da stadio.

PRESIDENTE toglie la parola al deputato Matakacena (*Vivissime proteste del deputato Matakacena*).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 17 marzo 1995, alle 9:

Interrogazioni.

La seduta termina alle 16,5.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 19,15.*